

Lavia al Mercadante

“Il mio Pirandello teatro dei misteri”

Stasera (alle 21) la terza tappa della trilogia: “I giganti della montagna”
Il regista: “Un testo profetico: gli attori vivono solo fuori dal mondo”

di **Giulio Baffi**

Un teatro in malora, sventrato, fatto a pezzi, è lo spazio metafisico creato da Alessandro Camera per “I giganti della montagna”. In questo spazio Gabriele Lavia porta in scena il terzo spettacolo, ultima tappa della “sua” preziosa trilogia pirandelliana. Ed è in scena questa sera (inizio alle ore 21, fino a domenica 26 gennaio, info e orari: www.teatrostabilenapoli.it e 081 5513396) al Teatro Mercadante, in piazza Municipio.

Regista e protagonista, dopo “Sei personaggi in cerca d'autore” e “L'uomo dal fiore in bocca... e non solo”, Gabriela Lavia completa la sua personale trilogia ed approda quindi adesso a “I giganti della montagna”, un testo amaro e misterioso, ultimo ed incompiuto, tra quelli scritti dal maestro di Girgenti. Luigi Pirandello incominciò a scriverlo tra il 1930 e il 1931 pubblicandone il primo atto a dicembre con il titolo “I fantasmi” sulla Nuova Antologia; il secondo atto fu pubblicato nel novembre del '34 sulla rivista “Quadrante”.

Il terzo, iniziato quando i medici gli avevano già detto che gli restava poco da vivere, rimase incompiuto, abbozzato: Pirandello non riuscì a scriver per esteso il terzo atto, che fu lasciato alla cura

di suo figlio Stefano. La prima rappresentazione de “I giganti della montagna” fu invece nel giugno del '37 nel giardino di Boboli a Firenze.

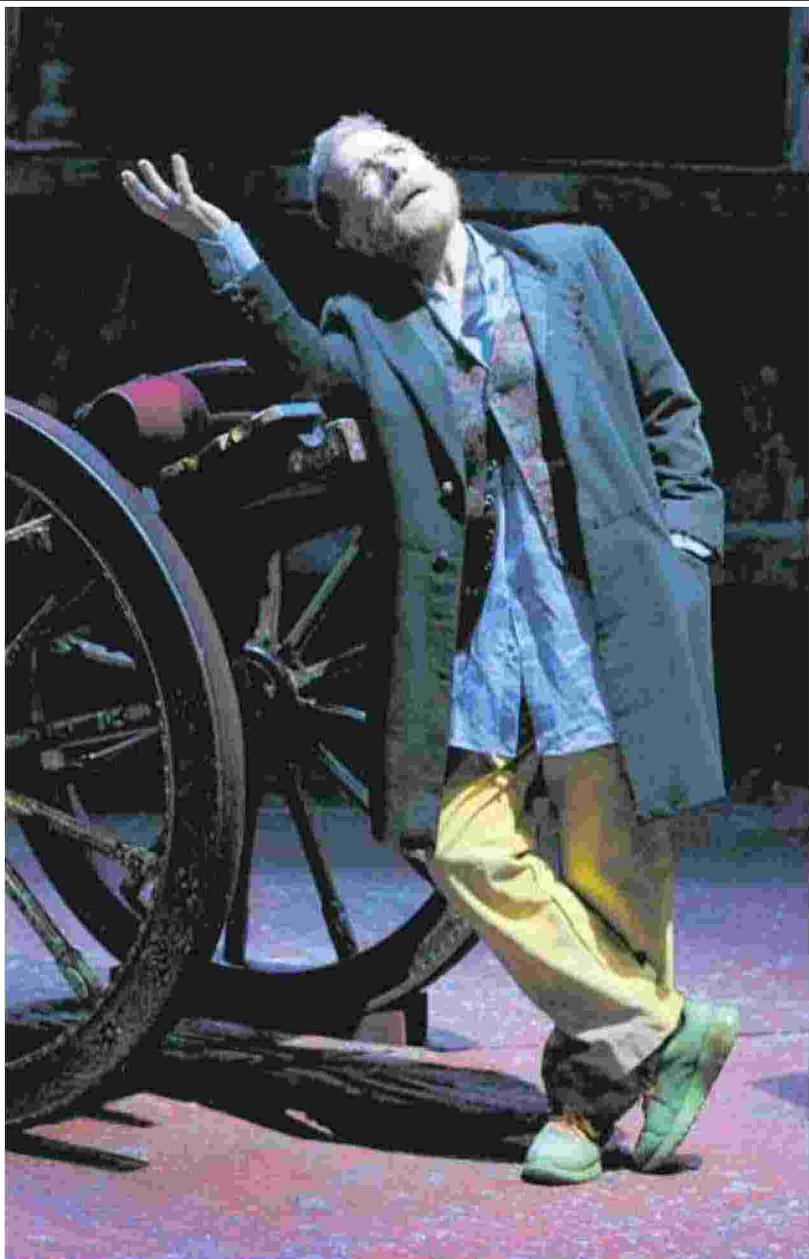
«I Giganti sono gli uomini del fare, mentre il teatro è fatto dagli uomini dell'essere e Luigi Pirandello l'aveva capito molto bene. Perciò, ho voluto come scenografia un teatro distrutto», dice Lavia presentando il suo spettacolo.

«La scena è distrutta perché ci vogliono costruire degli uffici per organizzare un teatro che non c'è,

è morto, ucciso proprio dagli uffici...». Per questo, anche per questo, Gabriele Lavia, appassionato e polemico uomo di teatro, può affermare che «I Giganti della montagna è un testo profetico, di cui l'autore non scrisse mai il terzo e ultimo atto, perché non fece in tempo» continua l'attore che per sé ha tenuto il personaggio di Cotrone detto “Il Mago”.

Con lui, in scena a popolare quell'universo fantastico, attori, mimi, danzatori e musicisti. Ci sono Federica Di Martino, Clemente Pernarella, Giovanna Guida, Mauro Mandolini, Lorenzo Terenzi, Gianni De Lellis, Federico Le Pera, Luca Massaro, Nellina Laganà, Ludovica Apollonj Ghetti, Michele Demaria, Simone Toni, Marika Pugliatti, Beatrice Ceccherini, Luca Pedron, Laura Pinato, Francesco Grossi, Davide Diamanti, Debora Rita Iannotta, Sara Pallini, Roberta Catanese, Eleonora Tiberia, una gran folla a popolare il mondo misterioso creato da Pirandello che vive con I giganti della montagna «il suo grande momento espressionista; si tratta di un espressionismo onirico, fantastico, visionario, alcuni attori si sono ridotti a essere quasi degli straccioni per seguire Ilse Paulsen, l'attrice moglie del Conte, che chiamano la Contessa. Vanno in giro come pezzenti a recitare la Favola

***Il maestro siciliano lo
scrisse nei primissimi
anni Trenta ma non
fece in tempo a
ultimare il terzo atto
La scenografia:
un teatro distrutto***



del figlio cambiato, copione scritto per la Contessa da un certo autore, innamorato di lei, e morto per la disperazione di non essere corrisposto. È l'incubo della Compagnia», dice ancora Lavia. «La donna, infatti, per espiare la colpa di quel suicidio, si ostina a voler recitare la Favola, che ovunque ha grande insuccesso. Il mondo non capisce più la poesia. Cotrone dà rifugio alla compagnia alla villa La Scalogna: l'arte non può abitare in mezzo agli uomini, ma solo tra loro scalognati. Gli artisti riescono a

vivere unicamente fuori dal mondo».

I giganti della montagna è una produzione della Fondazione Teatro della Toscana: due ore e 15 minuti di spettacolo, compreso un intervallo; la scena è di Alessandro Camera, le musiche di Antonio Di Pofi, le luci di Michelangelo Vitullo, le maschere di Elena Bianchini, le coreografie di Adriana Borriello. I costumi di Andrea Viotti hanno ricevuto il Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

